

Proposte per audizioni - Petizione 6/XVII: firma digitale per referendum ed elezioni

L'elenco è stato suddiviso in tre aree tematiche principali per coprire tutti gli aspetti rilevanti della petizione: il quadro giuridico e dei diritti, gli aspetti tecnici e implementativi e le prospettive istituzionali e civiche.

1. Quadro giuridico, costituzionale e dei diritti

Questo gruppo di esperti può fornire il contesto legale e di principio, basato su sentenze chiave e ricorsi internazionali, che costituisce il fondamento della petizione.

Mario Staderini - È il promotore del ricorso (insieme a Michele De Lucia) al Comitato per i Diritti Umani dell'ONU, che ha portato alla decisione n. 2656/2015. La sua testimonianza è cruciale per comprendere le "restrizioni irragionevoli" del sistema di raccolta firme tradizionale italiano, condannate dall'ONU. Può illustrare in dettaglio gli ostacoli burocratici, i costi proibitivi e la discriminazione di fatto che il vecchio sistema imponeva, favorendo i grandi partiti. La sua esperienza è la base storica che ha spinto alla riforma nazionale e giustifica l'adeguamento a livello provinciale.

Marco Cappato (in rappresentanza dell'Associazione Luca Coscioni) -

L'Associazione Luca Coscioni ha seguito direttamente il ricorso di Marco Gentili, il cittadino affetto da SLA il cui caso ha portato alla sentenza n. 3/2025 della Corte Costituzionale. Cappato può illustrare il nucleo giuridico della sentenza: come l'impossibilità di usare la firma digitale si traduca in una lesione della dignità umana (art. 2 Cost.) e del nucleo essenziale dei diritti politici. Può inoltre descrivere l'approccio dell'associazione al "contenzioso strategico" (strategic litigation), ovvero l'uso di azioni legali per ottenere cambiamenti normativi a tutela dei diritti, come nel caso di specie.

Università di Trento (Gruppo di lavoro sui temi elettorali) - Dalle fonti analisi della sentenza n. 3/2025. Il contributo accademico può fornire un'analisi giuridica rigorosa, spiegando come la pronuncia della Corte bilanci la discrezionalità del legislatore in materia elettorale con la necessità di tutelare i diritti fondamentali, specialmente delle persone con disabilità. Uno o più ricercatori dell'Università possono inoltre contestualizzare la decisione nel più ampio dibattito sulla "liturgia repubblicana" e la modernizzazione della partecipazione politica.

2. Aspetti tecnici e implementativi

Questo gruppo può fornire le competenze necessarie per valutare la fattibilità tecnica, la sicurezza e i costi dell'implementazione di una piattaforma provinciale per la firma digitale.

AGID - Agenzia per l'Italia Digitale - L'AGID è l'ente che definisce gli standard per la firma digitale in Italia e ha supervisionato la creazione della piattaforma nazionale. Un suo rappresentante (come fu Stefano Quintarelli nel 2021) può illustrare in dettaglio: a) livelli di sicurezza della firma elettronica qualificata, che sono superiori a quelli della firma cartacea, e come questa previene i brogli; b) il funzionamento della piattaforma nazionale, ormai operativa dal luglio 2024, che consente di firmare con SPID, CIE o CNS; c) le migliori pratiche per garantire l'*"usabilità democratica"*, ovvero la progettazione di sistemi accessibili e inclusivi che non creino un nuovo divario digitale.

Trentino Digitale S.p.A. - In qualità di braccio operativo della Provincia, è l'attore chiave per la trasformazione digitale sul territorio. La sua audizione è indispensabile per valutare gli aspetti pratici dell'implementazione a livello locale: a) fattibilità tecnica e costi per la creazione di una piattaforma provinciale; b) integrazione con i sistemi informatici esistenti della Provincia e dei Comuni; c) tempi di realizzazione e requisiti per garantire la sovranità digitale, ovvero la gestione sicura e autonoma dei dati sensibili dei cittadini, in linea con le direttive europee.

3. Prospettive istituzionali e civiche

Questo gruppo può portare il punto di vista di istituzioni di garanzia e di categorie di cittadini direttamente interessati dalla rimozione delle barriere alla partecipazione.

Difensore Civico della Provincia di Trento - Il Difensore Civico ha competenza diretta in materia di tutela dei diritti fondamentali, inclusi quelli delle persone con disabilità e il diritto alla partecipazione. Come emerge dalle fonti, è stato già coinvolto nella questione del Coordinamento provinciale per la disabilità, un organo previsto per legge ma di fatto inattivo da anni. La sua audizione è fondamentale per: a) illustrare il quadro delle tutele esistenti (e delle loro carenze) per i diritti di partecipazione; b) confermare come la petizione si inserisca in un contesto più ampio di mancata attuazione di strumenti di garanzia per le persone con disabilità.

CGIE - Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (Maria Chiara Prodi (segretario generale) e Filippo Ciavaglia (presidente della Commissione "Diritti civili, politici e partecipazione"))

I cittadini residenti all'estero e iscritti all'A.I.R.E. rappresentano una categoria per cui lo Stato ha già previsto modalità di partecipazione a distanza (voto per corrispondenza) per superare barriere fisiche. La loro esperienza è un precedente importante. Possono testimoniare: a) l'importanza di avere strumenti alternativi per esercitare i diritti politici quando non è possibile la presenza fisica; b) come la tecnologia possa essere una soluzione per garantire l'inclusione di tutti i cittadini, indipendentemente da dove si trovino.

Osservatorio provinciale sui diritti delle persone con disabilità (Provincia Autonoma di Bolzano) - La Provincia Autonoma di Bolzano ha recepito attivamente la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità istituendo, con legge provinciale (L.P. 7/2015), un Osservatorio dedicato. Il suo compito principale è promuovere e monitorare l'attuazione della Convenzione sul territorio, inclusi i diritti di partecipazione politica sanciti dall'articolo 29. L'audizione di un suo rappresentante è fondamentale per un confronto diretto con la situazione trentina, dove un organo analogo, il 'Coordinamento provinciale per la tutela delle persone in situazione di handicap', pur previsto per legge (L.P. 8/2003), risulta di fatto inattivo da oltre un decennio. La testimonianza dell'Osservatorio può fornire un modello virtuoso e operativo di come un'istituzione provinciale possa garantire l'effettività dei diritti delle persone con disabilità. Peraltro le iniziative di Trento e di Bolzano potrebbero essere coordinate anche per attuare la disposizione regionale introdotta recentemente nel Codice degli Enti Locali